

GRAVE SCONFITTA DELLA POLITICA DI FORZA USA

Dulles, isolato, ha dovuto ripiegare

Gli Stati Uniti torneranno a Ginevra

Fronte unito anglo-francese - Immediata ripresa dei lavori della Conferenza a Ginevra

DULLES a Canossa

Il sottosegretario americano Bedell Smith tornerà a sedere al tavolo della conferenza di Ginevra. Foster Dulles, si era allontanato dalla conferenza il due maggio, all'improvviso, e la sua partenza fu definita una fuga. Il centunaginta parti Bedell Smith. L'otto luglio, in una conferenza stampa a Washington, Foster Dulles dichiarò che lui e Bedell Smith avevano intenzione di tornare a Ginevra. Per una disavventura clamorosa Washington non seppe trovare nemmeno un pretesto, e di essa non fu mai data una spiegazione, se non quella di principio — fornita dalla stampa ufficiale — che gli Stati Uniti ritenevano esigibile un accordo con Ho Chi Minh e una tregua in Indocina. Nessuna trattativa seria, negazione della possibilità di coesistenza pacifica fra Stati a regime sociale diverso, continuazione della guerra fredda e, se è possibile, guerra calda: questa la politica americana, che si esprimeva nel ritiro da Ginevra.

Quali sono stati i fatti di questa pressione brutale, di questa provocazione alla rottura? Le trattative per una tregua in Indocina sono andate innanzi con più celerità e si è giunti alle soglie di un accordo. In Francia è stato rovesciato Blum e lancia spazzato di Foster Dulles, ed è andato al potere un governo, che aveva al centro del suo programma la tregua con Ho Chi Minh. In Asia, Cina e India — cioè un miliardo di uomini — si sono intese sul principio della coesistenza pacifica e per una politica di amicizia. L'ingresso della Cina all'ONU — è riproposto con una attualità bruciante, aggravandosi l'isolamento degli Stati Uniti e le contraddizioni all'interno del blocco occidentale, dove la C.E.D. agiva da fonte perenne di discordia e il contrasto fra Parigi e Bonn toccava una asprezza nuova. Sia dunque chiaro: gli Stati Uniti ricompiono oggi a Ginevra, perché hanno dovuto constatare che era inutile starne assenti: il loro «ritiro sotto la tenda» non bastava a fermare la conferenza, la quale si rivelava sempre più come una conferenza con la partecipazione degli Stati Uniti. Bedell Smith torna «persuaso» da questi fatti, dopo questa constatazione di fallimento: la carta del ricatto, della minaccia non ha trovato credito al tavolo di Ginevra. E dimostra così che i popoli e gli Stati, i quali vogliono una distensione e un nuovo *modus vivendi* fra le nazioni, hanno mezzi politici e diplomatici sufficienti per vincere sulla pretesa americana di imporre le sue soluzioni e per dare un nuovo corso alla politica mondiale. Viene confermata la possibilità, l'utilità di un incontro fra le diverse parti, contro i rinvii e i fautori dell'inclusione scotto. Sappiamo con chiarezza che Bedell Smith andrà a Ginevra con il mandato di porre ostacoli o almeno di ritardare il raggiungimento di un accordo. L'entrata in scena degli alleati occidentali — un prezzo (la C.E.D.) per la sua firma. Ma sappiamo anche, dall'esperienza di questi giorni, che gli Stati occidentali al tavolo di Ginevra — e proprio perché sono rimasti al tavolo di Ginevra — hanno gli strumenti per respingere il nuovo ricatto americano. Se mesi fa il governo americano, a Berlino, poté mandare a monte la trattativa sulla Germania, oggi deve tornare a Ginevra, per evitare il peggio. A tal punto si è rovesciata la situazione.

Attlee attacca l'America tra gli applausi dei Comuni

L'intervento in Asia, il ricatto alla Francia e all'Italia per la C.E.D. e l'aggressione nel Guatemala aspramente stigmatizzati dal leader laburista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 14. — Attlee ha aperto oggi il dibattito di politica estera ai Comuni, con una delle discorsi più critici verso la politica americana che il leader dell'opposizione abbia mai pronunciato. Egli ha dedicato il suo intervento a tre argomenti sui quali, egli ha detto, vi sono divergenze con gli Stati Uniti: l'opposizione americana all'ammissione della Cina alla ONU, il ricatto finanziario degli Stati Uniti ai paesi che resistono alle direttive di Washington, e l'aggressione contro il Guatemala. La scelta dei temi è indicativa del carattere polemico di un discorso che ha suscitato, ciò che non è consueto, continui applausi dai banchi laburisti, compresi quelli della sinistra. Attlee ha voluto innanzi tutto esprimere la sua aspra verso «certe tendenze della politica americana», soprattutto perché esse si manifestano «in ambienti molto influenti». Ricordando la frase pronunciata da Churchill lunedì scorso: «V'è un abisso fra il concetto della pacifica coesistenza e la volontà di estirpare con la forza il comunismo», il leader della opposizione ha dichiarato che, purtroppo, negli Stati Uniti

Sono soddisfatto dice Mendès-France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — La conferenza tripartita di Parigi è terminata oggi con l'annuncio che il sottosegretario di Stato americano, Walter Bedell Smith, raggiungerà entro la settimana i ministri inglese e francese al tavolo delle trattative per la pace. L'annuncio è dato nel comunicato conclusivo, emesso nel tardo pomeriggio mentre Mendès-France e Eden erano già in volo per la città elvetica. Dulles si accingeva a partire per Washington. Ecco il testo del comunicato. «Abbiamo avuto personali e franche discussioni che hanno condotto ad una chiara comprensione delle nostre rispettive posizioni in relazione all'Indocina. «Il segretario di Stato degli Stati Uniti, Foster Dulles, ha spiegato esaurientemente l'atteggiamento del suo

governo verso la fase indocinese della conferenza di Ginevra e le limitazioni che quel governo desidera osservare, non avendo una responsabilità di primo piano nella guerra indocinese. «Il primo ministro e ministro degli esteri francese, Pierre Mendès-France ha espresso al segretario di Stato per gli affari esteri del Regno Unito, Anthony Eden, il parere che il condonimento sarebbe nell'interesse della Francia, degli Stati associati, della pace e della libertà in quella regione se gli Stati Uniti, senza scostarsi dai loro principi che il signor Dulles ha espresso, venissero nuovamente rappresentati a Ginevra al livello ministeriale. «Confermando, il presidente Eisenhower, il segretario di Stato Foster Dulles ha richiesto al sottosegretario di Stato degli Stati Uniti, generale Walter Bedell Smith, di tornare a Ginevra al più presto possibile».

Colloquio parigini dei tre ministri sono durati in tutto tre ore e mezzo. Essi si sono praticamente conclusi con una riunione tenutasi stamane al Quai d'Orsay. Nel pomeriggio, Dulles, Mendès-France e Eden si sono riuniti brevemente, ufficialmente per stilare il comunicato finale. Sotto una leggera pioggia, Mendès-France, è uscito dal gruppo portone ferro dell'ambasciata americana per parlare coi giornalisti. I rappresentanti della stampa si sono fatti vicini a lui mentre Mendès-France ha detto: «Sono molto soddisfatto della riunione e stata un grande successo». «Torno a Ginevra fra pochi minuti nello stesso aereo del signor Eden», ha aggiunto. Dopo avere ripetuto quanto detto ieri sera e cioè che i tre ministri degli esteri hanno parlato unicamente delle questioni riguardanti l'Indocina, Mendès-France ha detto: «Sono molto spiacente che il signor Dulles, per ragioni sue particolari, ritenga di non poter tornare a Ginevra ma sono molto lieto che ritorni il signor Smith. «Più tardi, commentando il comunicato conclusivo prima della sua partenza per Ginevra, Mendès-France ha ripetuto di essere molto soddisfatto dell'esito dei colloqui. Gli americani, egli ha detto, si sono resi conto che il problema indocinese implica, in primo luogo, la necessità di una tregua in Indocina, e che i nostri desideri meritano di essere presi in considerazione. Questa sera si è appreso infine che, in una lettera inviata ad alcuni parlamentari americani in data 12 luglio, Dulles ha annunciato la presentazione al Parlamento inglese e al governo francese delle note proposte elaborate dal gruppo di studio anglo-

SOVIETICI E AMERICANI UNITI



VA50-7/13-Tullin (Austria): American & Russian soldiers help Austrian fire brigades & volunteers unload sandbags for urgent dam repair near Tullin, Austria, 20 miles northwest Vienna. (UNITED PRESS TELETYPE)
TULLIN, (Austria), 14. — Soldati sovietici e americani aiutano alcuni pompieri austriaci ad approntare difese di emergenza contro il dilagare dell'inondazione. Le truppe sovietiche hanno dato un valido aiuto alle squadre di soccorso fin dal primo momento del disastro. Nell'opera di soccorso, un soldato sovietico ha perduto la vita e altri tre sono rimasti feriti. Mentre la situazione nelle regioni inondate dell'Austria e della Germania continua a migliorare, si profila la minaccia della piena del Danubio e di altri fiumi in Ungheria, in Jugoslavia e in Cecoslovacchia.

STAMANE SI RIUNISCE D'URGENZA IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'irrigidimento di Tito aggrava i contrasti in seno al governo quadripartito

Aspri attacchi della stampa e della destra d. c. — Oggi arriva a Roma una delegazione socialcomunista di Trieste — Nuovo articolo del «Borba» — Le lacune di Saragat

Mentre governo, maggioranza e stampa governativa sono in preda del più grave crisi, la sinistra si divide. La delegazione comunista e socialista triestina, la quale conterà con le direzioni del PCI e del PSI in merito ai gravi sviluppi della situazione del TLT e all'occupazione di condurre in porto nella maniera più decente possibile la spartizione di una avuta anche attraverso una nota dell'agenzia Kosmos, l'agenzia a Togni e alla destra d. L'agenzia se la prende soprattutto con i partiti socialisti, i quali spingerebbero la D.C. ed il governo a «rinunciare» alla soluzione di una situazione inaffrontabile in relazione alla vicina Italia. «L'Italia», continua il «Borba», ha ora una obbligazione morale e giuridica di rispettare i diritti nazionali, politici, culturali e materiali degli sloveni, come pure l'obbligo di compensarli almeno in parte per i danni causati loro dai lunghi anni di dominio fascista. Similmente un suo persona ad assumere

comunque di fronte agli italiani di questa e delle future generazioni nettamente le sue responsabilità. La lamentata cautela del governo, oltretutto, non è servita neanche a placare i titisti, i quali sono ieri tornati alla carica specie per quanto riguarda le questioni dell'autonomia locale per Trieste e per il porto franco, ribadendo in tal modo il carattere definitivo che essi vogliono dare ai loro diritti legittimi e naturali. Il «Borba» ha pubblicato un altro editoriale nel quale afferma che «la progettata sistemazione della questione triestina, ancorché accettabile, non è tale da destare entusiasmi in Jugoslavia. In questo caso si tratta di sacrificare interessi jugoslavi, di una rinuncia della Jugoslavia ad un senso si non può vedere ingiustamente la Trieste, quale supremo principio della politica estera jugoslava, implicare la soluzione di una situazione inaffrontabile in relazione alla vicina Italia».

La città di Trieste dell'autonomia locale, che assicura al triestino la possibilità di salvaguardare i loro specifici diritti. Non si comprendono perché i giornali italiani mantengano il silenzio su questa problema dell'autonomia di Trieste per quanto si tratti di questione di naturale soluzione nella sistemazione del problema. Il porto di Trieste dovrebbe essere messo in grado di prendere il posto che gli spetta quale porto franco. Il nuovo editoriale del «Borba» rappresenta, in ordine di tempo, l'ultima manifestazione dell'aggressività della politica jugoslava e coronata, degnamente, tutta l'attività «diplomatica» che sulla questione triestina si è sviluppata negli ultimi sei anni su un senso si non può vedere ingiustamente la Trieste, quale supremo principio della politica estera jugoslava, implicare la soluzione di una situazione inaffrontabile in relazione alla vicina Italia».

La città di Trieste dell'autonomia locale, che assicura al triestino la possibilità di salvaguardare i loro specifici diritti. Non si comprendono perché i giornali italiani mantengano il silenzio su questa problema dell'autonomia di Trieste per quanto si tratti di questione di naturale soluzione nella sistemazione del problema. Il porto di Trieste dovrebbe essere messo in grado di prendere il posto che gli spetta quale porto franco. Il nuovo editoriale del «Borba» rappresenta, in ordine di tempo, l'ultima manifestazione dell'aggressività della politica jugoslava e coronata, degnamente, tutta l'attività «diplomatica» che sulla questione triestina si è sviluppata negli ultimi sei anni su un senso si non può vedere ingiustamente la Trieste, quale supremo principio della politica estera jugoslava, implicare la soluzione di una situazione inaffrontabile in relazione alla vicina Italia».

Eden riferisce a Molotov sui colloqui di Parigi

Il Ministro sovietico sarà oggi ospite di Mendès-France per un secondo scambio di idee

GINEVRA, 14. — Mendès-France ed Eden sono giunti in aereo oggi alle 18.47. Poco dopo il suo arrivo, Eden si è incontrato con il ministro degli Esteri sovietico Molotov e si crede l'abbia informato che la Conferenza può riprendere i lavori al punto in cui essi erano stati interrotti l'altro, poiché i colloqui di Parigi con Foster Dulles non hanno cambiato niente. Inoltre, entrambi i presidenti della Conferenza, si sono accordati, a quanto pare, perché le riunioni plenarie riprendano solo tra qualche giorno, ritenendo che sia fruttuoso più utile lasciare libero corso ai contatti personali, che hanno dato finora frutti assai soddisfacenti. Lo stesso Molotov, che ha incontrato oggi a colazione Ciu En Lai e Pam Van Dong, sarà domani a pranzo ospite di Mendès-France, per una ripresa dei contatti già stabiliti nei giorni scorsi. Ciu En Lai a sua volta ha incontrato il capo della delegazione cambogiana, mentre il delegato bardo-dista Tran Van Do ha avuto un colloquio — che viene definito assai cordiale — con Pam Van Dong, e un altro con l'india-



Clement Attlee

Sei lavoratori restano uccisi in tragici incidenti del lavoro

Un giovane operaio ghigliottinato da una trancia — Tre uomini fulminati dalla corrente elettrica — Muore dopo aver subito due infortuni in poche ore

La spaventosa catena degli «omicidi bianchi», nonostante le drammatiche denunce e la tenace azione che l'opposizione viene svolgendo da qualche anno per costringere il governo a prendere energici provvedimenti per arginare il fenomeno, ha segnato ieri un triste primato in una serie di vari incidenti sul lavoro, alcuni dei quali particolarmente impressionanti. 6 operai sono rimasti uccisi e tre feriti. Ma lasciamo alla nuda cronaca il compito di riferire sul tragico bilancio.

BELLUNO, 14. — Nelle prime ore del pomeriggio di oggi una tragica notizia piombava nel dolore la popolazione di Belluno. Poco distante dal capoluogo in località Levegno, una piccola frazione della nostra provincia, la morte falciava fulmineamente la vita di tre lavoratori, mentre altri due erano rimasti feriti. La tragedia si è verificata all'improvviso in un cantiere della Società bellunese industrie elettriche affiliata alla SADE. Poco dopo la ripresa del lavoro pomeriggio, verso le 16 gli operai stavano dedicandosi ai nuovi impianti di trasporto e allo scopo di un gruppo di lavoratori stava appunto innalzando il relativo traliccio disponendo fin

alla necessaria altezza i tralicci metallici in corrispondenza dei quali sovrastava una linea elettrica percorsa da energia ad alta tensione. Mentre il lavoro procedeva, un tirante del traliccio in costruzione veniva a contatto con la linea elettrica. Fu un attimo terribile. Mentre una sinistra fiammata saltava all'interno, un grappolo umano veniva scagliato a terra con inaudita violenza. Erano i cinque operai colpiti dalla scossa. Il lavoro non tentò di arrestare il colpo ed ai compagni accorsi appariva una tragica visione. Gli operai Giovanni Gasperi, Ettore Farina e Mostorinen non davano più segni di vita, mentre altri due, Aldo Da Rol e Mario Reolon, terribilmente ustionati, invocavano soccorso. Essi vennero subito trasportati all'ospedale di Belluno ove i medici hanno dichiarato che il loro stato non desta preoccupazione.

Sembra che durante il pericoloso lavoro nessun tecnico assisteva mentre la presenza di detto personale sarebbe stata quanto mai preziosa per svolgere azioni di controllo. COMO, 14. — Una macchina per il taglio del legname ha ghigliottinato oggi a Cantù un operaio di diciassette anni.

Tutta la cittadina commenta con raccapriccio la sciagura, avvenuta nello stabilimento Molteni. Il giovane Vittorio Copes, di Sorico, stava disponendo con altri operai un tronco di legno sulla trancia. La macchina era ferma, ed egli aveva messo per un momento, casualmente, la testa sotto la lama sospesa. Ad un tratto la trancia è scattata, e la lama è calata fulmineamente sul capo del giovane: con un colpo di orrore gli altri operai hanno tentato di arrestare la macchina, ma era troppo tardi. La testa del Copes era rotolata, ghigliottinata, al di là della lama insanguinata, quando la macchina è stata arrestata. Il lavoro si è fermato in tutta la fabbrica, e gli operai, i tecnici e i dirigenti sono accorsi attorno alla trancia, sotto la quale giaceva il giovane decapitato, con la testa mozza accanto. MODENA, 14. — Nello stesso momento, in luoghi diversi, due fratelli sono stati vittime di incidenti sul lavoro. Uno di essi è morto, l'altro è rimasto gravemente ferito. L'operaio Vincenzo Antonelli, di 35 anni, da Sestola, mentre

ne alla città di Trieste dell'autonomia locale, che assicura al triestino la possibilità di salvaguardare i loro specifici diritti. Non si comprendono perché i giornali italiani mantengano il silenzio su questa problema dell'autonomia di Trieste per quanto si tratti di questione di naturale soluzione nella sistemazione del problema. Il porto di Trieste dovrebbe essere messo in grado di prendere il posto che gli spetta quale porto franco. Il nuovo editoriale del «Borba» rappresenta, in ordine di tempo, l'ultima manifestazione dell'aggressività della politica jugoslava e coronata, degnamente, tutta l'attività «diplomatica» che sulla questione triestina si è sviluppata negli ultimi sei anni su un senso si non può vedere ingiustamente la Trieste, quale supremo principio della politica estera jugoslava, implicare la soluzione di una situazione inaffrontabile in relazione alla vicina Italia».